

*Vita, dulcedo
et spes nostra,
salve!*

«FINE D'ANNO CON MARIA »

21

Ermanno M. Toniolo, Michele Giulio Masciarelli,
Sabatino Majorano, Juan Esquerda Bifet, Gianni
Colzani, Giulia Paola Di Nicola, Attilio Danese,
Sabatino Palumbieri, Ignazio M. Calabuig

MARIA SEGNO DI SPERANZA
PER IL TERZO MILLENNIO

a cura di
Ermanno M. Toniolo

Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
Via del Corso, 306 – 00186 Roma
Tel. e Fax: +39/06.67.83.490
<http://www.culturamariana.com> – E-mail: centro@culturamariana.com

Roma
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
2001

PRESENTAZIONE

Sulla soglia del terzo millennio

Il presente volume contiene gli Atti del 21° Convegno di «Fine d'anno con Maria», che si svolse, con una partecipazione altamente qualificata, nei locali della Pontificia Facoltà Teologica «Teresianum» di Roma nei giorni 28-29-30 dicembre 2000, sul tema: «Maria, la Madre di Gesù, segno di speranza per il terzo millennio».

Il Convegno si collocava, come data celebrativa, a cerniera fra il secondo e il terzo millennio dell'era cristiana e a conclusione del grande Giubileo. Per questo fu ideato quale punto di raccordo fra la memoria del passato e una fiduciosa apertura verso il futuro, pur nel contesto delle situazioni e delle sfide preoccupanti del momento presente.

Il titolo si ispirava alla Costituzione dommatica *Lumen gentium* del Vaticano II, n. 68, che afferma:

«Maria segno di certa speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio. La Madre di Gesù, come in cielo, già glorificata nel corpo e nell'anima, è immagine e inizio della Chiesa che avrà il suo compimento nell'età futura, così su questa terra, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cf. 2Pt 3,10), brilla innanzi al peregrinante Popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione».

Per le relazioni, come per le celebrazioni che ne fanno sempre parte integrante, il Convegno attinse l'idea di fondo dai documenti del magistero pontificio, specialmente di Giovanni Paolo II: l'esortazione apostolica *Tertio millennio adveniente*, la bolla di indizione del Giubileo *Incarnationis mysterium* e l'atto di affidamento a Maria, da lui compiuto con i Vescovi del mondo l'8 ottobre 2000, col quale fiducioso si rivolgeva alla Vergine, dichiarando:

Ex parte Ordinis *Nihil Obstat*
quominus imprimatur liber cui titulus

MARIA SEGNO DI SPERANZA
PER IL TERZO MILLENNIO

Romae, 12 decembris 2001,
Memoria B.V. Mariae de Guadalupe

fr. Honorius M. Martín Sánchez
Vicarius Generalis Ordinis Servorum Mariae *pro tempore*

fr. Richardus M. Casagrande
Secretarius Ordinis

«Vogliamo oggi affidarti
il futuro che ci attende,
chiedendoti di accompagnarci nel nostro cammino.
Siamo uomini e donne di un'epoca straordinaria,
tanto esaltante quanto ricca di contraddizioni.
Siamo qui, davanti a te,
per affidare alla tua premura materna
noi stessi, la Chiesa, il mondo intero.
A te, aurora della salvezza,
consegniamo il nostro cammino nel nuovo Millennio,
perché sotto la tua guida
tutti gli uomini scoprono Cristo,
luce del mondo ed unico salvatore».

La Madre di Dio fu e rimane, accanto a Gesù unico Salvatore, al centro della storia della salvezza: come infatti due-mila anni fa diede alla luce il Signore per opera dello Spirito Santo, così non cessa di accompagnare materna la Chiesa di anno in anno e di millennio in millennio fino alla fine del tempo, sostenendo gli sforzi dell'evangelizzazione e infondendo in tutti sicura speranza.

L'organigramma delle conferenze, sollecitato dall'attuale situazione ecclesiale e mondiale, partiva innanzitutto da uno sguardo retrospettivo sugli apporti immensi del secolo XX in campo mariologico: trattati sulla Vergine Maria, Congressi internazionali e Convegni a Lei dedicati, insegnamenti teologici sulla sua figura e funzione nella formazione intellettuale e spirituale dei docenti ed operatori di pastorale, ricerche esegetiche a vasto orizzonte, approfondimenti dommatici, liturgici e patristici, nuove piste di indagine aperte sui temi della morale, del femminile e dell'estetica teologica ...; ma soprattutto intendeva porre al centro della memoria storica il dettato mariologico del Vaticano II – il capitolo VIII della *Lumen gentium* – di valore universale e permanente.

Al confine tra il secondo e il terzo millennio, il Papa ha invitato la Chiesa cattolica a cogliere i valori finora promossi, per farsene carico, e a soppesare anche i disvalori, non solo

per chiederne perdono, ma per porvi rimedio e non ripeterli in avvenire. Tutti conosciamo, ad esempio, quale reazione abbia prodotto in passato nelle Chiese protestanti una non corretta devozione mariana dei cattolici, e quale opposizione abbiano incontrato persino le definizioni pontificie dell'Immacolata e dell'Assunta.

Il terzo millennio si apre con squarci di luce, che infondono gioia e speranza, ma anche con vaste ombre che lo minacciano, come ci rendono edotti i mezzi di comunicazione sociale e come autoritativamente ha dichiarato il Sommo Pontefice, nell'*Atto di affidamento* dell'8 ottobre 2000:

«L'umanità possiede oggi strumenti d'inaudita potenza:
può fare di questo mondo un giardino,
o ridurlo a un ammasso di macerie.
Ha acquistato straordinarie capacità d'intervento
sulle sorgenti stesse della vita:
può usarne per il bene, dentro l'alveo della legge morale,
o può cedere all'orgoglio miope
di una scienza che non accetta confini,
fino a calpestare il rispetto dovuto ad ogni essere umano.
Oggi come mai nel passato,
l'umanità è a un bivio.
E, ancora una volta, la salvezza è tutta e solo,
o Vergine Santa, nel tuo figlio Gesù».

Proiettandosi dunque verso il futuro nella luce di Maria, il Convegno si articolava su quattro dimensioni: l'individuo, la famiglia, la società, la Chiesa.

a) *L'individuo*. La persona umana è indubbiamente al centro di ogni discorso e dev'essere valorizzata al massimo, in ogni settore; ma oggi subisce provocazioni e oppressioni: è minata nel nascere, nel decorso faticoso della sua esistenza e nel suo termine, da una cultura di morte.

Di qui la doverosa sottolineatura della responsabilità di tutti e di ciascuno per rendere vivibile la vita e perché il mondo sia non un teatro di morte, ma un luogo sereno di acco-

glienza solidale, con una risposta responsabile e cosciente davanti alla legge morale e alla Parola di Dio. Di qui ancora il ricupero del valore della corporeità, coefficiente indispensabile della persona umana e oggetto primario della redenzione operata da Cristo, che vinse la morte e ci restituì l'immortalità perduta.

L'immagine di Maria, che partecipa alle gioie e alle pene dell'uomo, e la sua trasfigurata bellezza celeste che mostra l'ultimo traguardo della vicenda umana, aiuta a cogliere le risposte più significative e più vere sulla persona e sul suo coinvolgimento storico nel progetto di Dio.

b) *La famiglia*. La famiglia è il nucleo-base della società e del suo futuro; ma in tante parti del mondo non è doverosamente valorizzata e tutelata: ha bisogno quindi di ritrovare spazi di sicurezza e di gioiosa reciproca donazione tra i membri che la compongono, per rispondere al fine per cui Dio l'ha voluta e perpetuarne la benedizione.

Maria e Giuseppe, uniti da un vincolo di amore sponsale e verginale, legati da una profondissima amicizia spirituale nel compiere insieme la volontà di Dio, in quotidiana familiarità con l'Unigenito del Padre e interamente consacrati alla sua missione di salvezza, offrono anche oggi, a tutti, un esempio e compiuto insegnamento di vita.

c) *La società*, nel processo di globalizzazione che pervade il mondo, con l'acquisto di tecniche immense che collegano tra loro quasi a tu per tu gli uomini della terra, porta insito il rischio dell'isolamento, la tentazione del potere e della sopraffazione, la subdola seduzione dell'autosufficienza senza Dio e senza norme etiche, la spasmodica ricerca del piacere a tutti i livelli, qui e subito. Urge riscoprire quali siano i veri valori da promuovere, le nuove piste da seguire, il più autentico stile di vita personale e sociale da attuare, per un mondo nuovo da costruire insieme.

Maria, la Madre di Gesù, donna umile e grande, credente

e fedele, aperta a Dio e alle necessità degli uomini, rimane specchio e modello delle virtù e degli atteggiamenti umani che l'oggi del mondo richiede.

d) *La Chiesa*, portatrice di valori eterni e di grazie soprannaturali, quali nuove strade di annuncio e di vita dovrà intraprendere nel terzo millennio? Come si farà sacramento universale di salvezza per tutti? La domanda è cruciale; ma ci richiama a ripensare Gesù, il suo Vangelo, la sua redenzione, in chiavi nuove, con prospettive aperte alle realtà mondiali. In dimensione interreligiosa e planetaria, siamo sollecitati a riscoprire in ogni uomo e nelle culture umane i "semi del Verbo", portatori di vita: quel Verbo di Dio che Maria a nome di tutti accolse e vestì di carne, che donò lieta al mondo, e del quale divenne Vangelo vivente.

La Chiesa, da parte sua, fin dalle origini non cessa di cantare con lei il suo *Magnificat*, per le grandi opere che Dio continuamente compie e non cesserà di compiere nel millennio che s'apre: «La sua misericordia di generazione in generazione si stende su quelli che lo temono» (Lc 1,50).

Il Concilio aveva già indicato questi ed altri temi per la Chiesa nel mondo contemporaneo: basti ricordare la Costituzione pastorale *Gaudium et spes*. Ed è qui dove, anziani e giovani, religiosi e laici, studiosi e semplici fedeli, vogliono ritrovare puntualmente, oggi, la figura di Maria, per attingerne modello e sicurezza e averne materno aiuto. Il *forum* dei giovani che hanno preso parte al Convegno ha ribadito il primato dell'amore, non egoistico ma condiviso nella libertà casta del dono di sé; e si è posto davanti alla Vergine, la Madre, per chiedere prima di tutto a lei, e in suo nome alla Chiesa, di sostenerli nelle scelte impegnative della loro vita.

Così, il filo della "speranza che non delude" (cf. Rm 5,5), di cui Maria è "segno" radioso, filo ancorato alla fedeltà di Dio verso le sue promesse – prima fra tutte quella donata per grazia ai progenitori caduti in peccato, e attuata in Cristo e in

Maria –, percorre la storia delle generazioni, dei secoli e dei millenni: è un filo di luce e di vita, mai infranto da nessuna azione deleteria delle creature, che infonde coraggio e intraprendenza nel costruire con sempre maggior impegno la città terrena, sapendo di camminare verso una città non costruita da mani d'uomo nei cieli.

Su queste piste, aperte e affascinanti, si è svolto il Convegno di fine d'anno 2000, di cui riproduciamo gli Atti, confidando che giovinco a quanti li leggeranno.

Roma, 21 novembre 2001,
memoria della Presentazione al tempio di Maria.

Ermanno M. Toniolo, o.s.m.